

## FRUTTI DI SPERANZA

A 30 anni dalla morte di padre Italo Saran e di ‘Gordo’ Rafael Villanueva, la presenza della famiglia orionina continua ad essere un faro di carità e di speranza in Venezuela nel bel mezzo di una situazione di crisi.

Il seme piantato e innaffiato con la vita donata e il sangue versato a Caracas, continua a portare frutti pieni di speranza.

La realtà sociale venezuelana è dura e sconcertante, ma la presenza della Chiesa e dell'Opera Don Orione, continua ad accompagnare la vita della gente semplice, condividendo la loro sofferenza, rafforzando il loro spirito e alimentando la speranza, è un dono per tutti, sia per la comunità, per la Chiesa, e per la Congregazione stessa.

Per comprendere così significativi la parola “crisi” in questo contesto, basti pensare che fino all'ottobre 2021 quasi sette milioni di venezuelani hanno dovuto lasciare il Paese per sopravvivere e sperare di migliorare la situazione della propria famiglia.

Pur essendo il Venezuela uno dei Paesi con le maggiori riserve petrolifere del mondo, è difficile trovare benzina nei distributori; i servizi di base come la fornitura di acqua, elettricità e gas sono tremendamente fragili con frequenti interruzioni dovute a guasti; l'attuale valuta, a causa di una svalutazione molto grande è la più deprezzata al mondo, negli ultimi 15 anni sono stati tolti 14 zeri, alle cifre, 6 in questo stesso mese di ottobre; lo stipendio mensile di un comune lavoratore è l'equivalente di 3 dollari, con cui si possono acquistare ben poche cose e, infine, le medicine sono costose e quindi non sono disponibili per la maggior parte delle persone.

In questo contesto, aggravato dalla situazione della pandemia, molte persone sopravvivono cercando alternative tra i lavori precari, vendendo ogni genere di cosa che hanno in casa e sfruttando i titoli ufficiali che il governo, con la "carta nazionale" offre ai più svantaggiati come strumento per "comprare fedeltà... e libertà".

Le nostre opere, naturalmente, sono anch'esse molto colpite dalla crisi, ma nonostante questo, anzi proprio per questo sono ancora più aperte, per quanto possibile, alla richiesta di aiuto di tanti bisognosi, sia di sostegno materiale, che di ascolto o di una parola di incoraggiamento.

A Barquisimeto il Piccolo Cottolengo e la Casa per i Bambini Disabili (HONIM), dove vengono curate circa 180 persone con disabilità, e dove si lavora e si dà sostegno a più di 100 famiglie, la crisi si fa sentire soprattutto quando si tratta di ottenere gli psicofarmaci e i cibi appropriati di cui hanno bisogno i nostri ospiti. Ringraziando Dio, abbiamo dei dipendenti che si sentono molto coinvolti e identificati con il lavoro che fanno e con lo stile orionino di servire e "prendersi cura della vita", inoltre la gioia e la Provvidenza non mancano. Questo è un segno che Dio continua a tendere la sua mano.

Nelle parrocchie di Guadalupe a Barquisimeto e Candelaria a Caraballeda, nonostante i limiti imposti dalla pandemia, non si è mai smesso di sostenere le persone più bisognose della zona, con una grande collaborazione di parrocchiani, gruppi pastorali e volontari. Le “pentole comunitarie della domenica” (distribuzione di cibo per 350 persone), il sostegno ai

bambini e agli anziani (gruppi più vulnerabili) con progetti come “Colazione con Luisito Orione” che distribuisce la colazione ogni venerdì a più di 180 bambini e anziani, o il “Mamá Carolina” che offre, anche con l'aiuto della Caritas, un sostegno alimentare a bambini e famiglie. C'è, infine, il progetto “María Madre Nuestra”, per sostenere con la formazione e l'alimentazione un gruppo di giovani madri e i loro bambini.

Con il sostegno della Fondazione “Luis Orione”, che raccoglie donazioni dalle diverse case della Congregazione in Spagna, le parrocchie distribuiscono numerosi farmaci, che salvano davvero vite, vengono organizzate campagne sanitarie mensili con il coinvolgimento di diversi medici e operatori sanitari, in collaborazione con altre istituzioni, e i “guardaroba parrocchiali” per dare vestiti a chi ne ha bisogno.

Con i movimenti “Incontro dei matrimoni con Cristo” (EMC), dei “Giovani con Cristo” (EJC) e degli “Adolescenti con Cristo” (EAC), nati nella parrocchia Nostra Signora di Guadalupe di Barquisimeto con il compianto Don Italo Saran, l'evangelizzazione continua in famiglia, creando tra loro una rete di solidarietà per sostenersi a vicenda e per continuare a sostenere tante famiglie nella fede e nella vita ecclesiale, andando oltre l'ambito parrocchiale. Infatti, il movimento EMC ha raggiunto più di 60 parrocchie a Barquisimeto e in altre 10 diocesi del Venezuela, divenendo una benedizione per la pastorale familiare e una via per evangelizzare coloro che oggi sono lontani nella Chiesa.

C'è poi l'aspetto molto forte del Volontariato. Molti collaboratori e benefattori, non solo incoraggiano e accompagnano, gli assistiti nei nostri Centri, ma aprono il cuore e le braccia ad altre realtà vicine: un centro psichiatrico statale, alcune case di cura e il penitenziario della città, dove i nostri volontari sono regolarmente presenti con *arepas* (una sorta di piadine), un "succo", supporto alimentare, una mano accogliente e sempre un grande sorriso.

Sì, la vita in Venezuela è ogni giorno una sfida, un “vivere all'aperto” per le sorprese che possono arrivare; è anche una “scuola” dove le persone semplici sono maestre di forza, di speranza, che curano le relazioni personali, condividendo la vita... e dove la Provvidenza di Dio ci guida e ci sostiene.

I problemi sono grandi, è vero... ma la Provvidenza è più grande. Padre Italo continua ad ispirarci... a lanciarci in tempi nuovi, a sperimentare la gioia di servire, di camminare insieme e di accompagnare un popolo che, nonostante tutto, ama la vita.

***P. Miguel Angel Bombin Gonzalez***